

S. Paolino di Nola – Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro (m.f.)

SABATO 22 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno risplende di luce,
la terra è ripiena di gloria,
torniamo a pregarti con fede
o Cristo Signore del mondo.*

*Da' senso alla nostra esistenza,
feconda ogni nostro lavoro,
l'enigma tremendo del male
diventi mistero d'amore.*

*Si compie già ora nel tempo
il tuo disegno nascosto,
il regno fiorisce e matura,
la storia diventa salvezza.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

«Ascolta, popolo mio,
voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!

Non ti rimprovero
per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno
sempre davanti.

Non prenderò vitelli
dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.

Se avessi fame, non te lo direi:
mio è il mondo
e quanto contiene.

Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;	invocami nel giorno dell'angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria».
--	---

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Dio nostro, tu ci liberi dal paese della schiavitù e ci conduci al regno della libertà: resta per noi il Padre pieno di amore.
- Dio nostro, tu ci insegni a camminare e ci stringi tra le braccia: resta per noi la Madre piena di sollecitudine.
- Dio nostro, tu ci attrai con legami di bontà, ci unisci a te con vincoli d'amore: resta per noi lo Sposo sempre fedele.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2CR 24,17-25

Dal Secondo libro delle Cronache

¹⁷Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. ¹⁸Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. ¹⁹Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.

²⁰Allora lo spirito di Dio investì Zaccarìa, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: “Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona”». ²¹Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. ²²Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccarìa, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

²³All’inizio dell’anno successivo salì contro Ioas l’esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l’intero bottino al re di Damasco. ²⁴L’esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. ²⁵Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

88 (89)

Rit. La bontà del Signore dura in eterno.

⁴Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono. **Rit.**

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

³⁰Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo. **Rit.**

³¹Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,

³²se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi. **Rit.**

³³Punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.

³⁴Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba

del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In che cosa riponi fiducia?

La pericope odierna continua l'invito a non preoccuparsi delle necessità terrene, cioè a non occuparsi esclusivamente di esse, lasciandosi dominare dall'angoscia e dall'affanno. Si tratta in effetti di una mancanza di fede nel Padre celeste, che *si occupa* persino degli uccelli del cielo, e tanto più si prenderà cura dei figli dell'uomo. Se facciamo attenzione alla terminologia impiegata da Matteo in questa serie di detti, notiamo che non compare il termine «fede» (in greco *pístis*, che corrisponde all'ebraico *emunà*). Tuttavia, si trova un termine derivato, tipico di Matteo: «gente di poca fede» (*oligópistoi*, Mc 6,30), che si potrebbe tradurre anche – tenendo conto del retroterra ebraico – «piccoli di fede». Ebbene, «fede» (*pístis*) in Matteo non è solo la capacità di credere al prodigioso, ai miracoli, ma soprattutto la capacità di fare affidamento, di fidarsi, di abbandonarsi con fiducia a un'altra persona; la «poca fede» (*oligopistía*) allora è una mancanza di fiducia nel Dio che ci provvede ogni giorno tutte le cose di cui abbiamo bisogno per vivere. Se consideriamo il senso ebraico del termine corrispondente che traduce «fede» (*emunà*), vediamo che indica anzitutto «fiducia» in qualcuno piuttosto che fede in qualcosa. La stessa radice si ritrova nel termine *mammona*, che Matteo non traduce in greco ma trascrive e che nella versione italiana è tradotta con «ricchezza» (Mt 6,24). È un significato

più ampio che non semplicemente il danaro: indica ogni tipo di ricchezza e, tenendo conto della radice comune (*mn*), tutto ciò di cui l'uomo si fida o in cui mette la propria fiducia. Ecco allora la domanda che sottende tutta la nostra pericope: di chi ti fidi? In chi riponi la tua fiducia, la tua sicurezza, la tua pace? In Dio o in *mammona*, nel Padre celeste o nei beni materiali che possiedi? In questo senso va inteso anche l'insieme del testo. Per un domestico (così Lc 16,13) «servire» vuol anche dire appartenere al suo «padrone»: riguarda la sua persona, non solo il suo lavoro. «Odiare» e «amare» possono essere usati in senso comparativo, come suggerisce il parallelismo con «disprezzare» e «preferire» (cf. Mt 5,43), ma il tono della massima di Gesù è decisamente esclusivo: non ci si può affidare a Dio e al tempo stesso alla ricchezza (qui il termine è quasi personificato). Il vangelo smaschera così il *mamon* come un idolo, oggetto di una fiducia mal riposta e alienante.

La scelta del discepolo, se si orienta a Dio e non alla ricchezza, avrà come conseguenza l'assenza di preoccupazioni (*merimnía*) o affanni. «Non preoccupatevi per la vostra vita» (Mt 6,25), dice Gesù. Si potrebbe anche intendere: «non siate ansiosi», «non affannatevi». Si può però essere solleciti per le «cose del Signore» (1Cor 7,32ss): essenziale è dunque non nutrire sollecitudini contrastanti, che dividono il cuore e gli impediscono di essere «semplice». La «preoccupazione del mondo», ossia «l'illusione della ricchezza» (cf. Mt 13,22), soffoca la parola del regno e

quindi anche quella giusta preoccupazione che Paolo chiama la sollecitudine degli uni per gli altri (cf. 1Cor 12,25). Gli esempi di Gesù – gli uccelli del cielo, i gigli dei campi – cui Dio provvede gratuitamente e con sapienza sono un esempio non di pigrizia, ma di libertà dall'ansietà. Un testo di rabbi Shimòn ben Eleazar presenta un interessante parallelo con il passo matteoano: «Hai mai visto un animale o un uccello esercitare una professione? Eppure, essi si alimentano senza affanni, benché non siano stati creati che per il mio servizio, mentre io fui creato per il servizio del mio Creatore. Ora, se quelli che non furono creati che per servire me sono nutriti senza affanni, io che fui creato per servire il mio Creatore, non dovrei forse giustamente essere nutrito senza affanni?». Il vangelo ci dice che gli affanni derivano esclusivamente dalla nostra poca fede, o dalla nostra fede troppo piccola. Per Matteo aver fede significa cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, cioè la giustizia del Padre che provvede ugualmente ai buoni e ai malvagi, ai giusti e agli ingiusti (cf. Mt 5,45), e che innesta quotidianamente il suo regno nelle nostre vite.

Signore del mondo, tu che sei sempre fedele alle tue promesse, non permettere che il nostro spirito sia distratto dalle preoccupazioni quotidiane, ma accordaci di discernere nella realtà del regno che viene il compimento e la salvezza di ogni nostra azione. Tu che vivi e regni ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Paolino da Nola, vescovo e benefattore in Campania (431).

Cattolici

John Fisher, vescovo, e Thomas More, martiri (1535).

Ortodossi e greco-cattolici

Eusebio, vescovo di Samosata e ieromartire (379).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Menna a Mariut.

Anglicani

Albano, primo martire britannico (250 ca.).